

VITTIMA E CARNEFICE

La particolare storia dello “iettatore” Chiàrchiaro

Nella mite cittadina di Acireale, situata tra Catania e Taormina, si è verificata una situazione tanto esilarante quanto singolare.

Il signor Chiàrchiaro, infatti, essendo noto dai compaesani con l'appellativo di “iettatore”, ha denunciato alla Polizia dei giovani compaesani che, secondo lo stesso Chiàrchiaro, avevano osato rivolgergli gesti sarcastici e offensivi, tra i quali le “corni anti-iella”.

Il signor Rosario Chiàrchiaro, che in passato ha lavorato al banco dei pegni (è stato licenziato, proprio perché secondo il proprietario portava iella), dopo aver accusato i malfattori, si è rivolto a diversi avvocati affinché lo aiutassero nel processo, ma tutti lo hanno respinto, dal momento che ognuno di essi riteneva che la causa fosse impossibile da vincere.

Disperato, ha spiegato la sua versione dei fatti al giudice D'Andrea, che inizialmente non ha approvato nessuna delle sue argomentazioni, ma successivamente si è deciso a venire incontro al signor Rosario.

Quest'ultimo ha cercato in tutti i modi di istituire un processo al più presto e ottenere la tanto desiderata udienza.

Il fatto alquanto strano, però, è stato il modo in cui il signor Chiàrchiaro si è presentato in tribunale: vestendo i panni di iettatore!

Durante un colloquio privato tra giudice e querelante, inizialmente il signor Rosario si è dichiarato innocente (se non vittima), poi in modo disinvolto, ha dichiarato di volere una “Patente da iettatore”, in modo da far certificare le sue “competenze” e trarre guadagno dall'ignoranza che lo aveva condannato. Infatti dopo aver perso il lavoro, non aveva nessun tipo di retribuzione, se non alcuni aiuti economici da parte di suo figlio.

VITTIMA E CARNEFICE

La particolare storia dello “iettatore” Chiàrchiaro

Giustizia è stata fatta!



Acireale – Mappa



Martello del tribunale



Iettatore